

Il caso**Per gli eletti a Strasburgo
i giochi ancora non sono chiusi**

Resti, quozienti, ripartizioni e soglie. Si gioca tutta all'insegna di complicati calcoli matematici la guerra del post elezioni europee. Gli esclusi sferrano l'attacco e tornano a sperare. Mentre si apre il giallo intorno al 73/o rappresentante italiano al Parlamento di Strasburgo, che per ora sarà ammesso solo come «osservatore», ma diverrà effettivo con l'entrata in vigore del trattato di Lisbona. Da giorni sul sito del Viminale campeggia la ripartizione degli eletti in Europa, per circoscrizione e per partito. I giochi sembrano fatti. In realtà, però, l'ufficialità arriverà solo con la proclamazione da parte della Corte di Cassazione.

ne, la procura ha aperto due fascicoli. L'Udc non si schiera, il suo candidato Guazzaloca voterà per Cazzola «ma è inadatto a fare il sindaco». A Firenze il trentenne Matteo Renzi fa appello ai voti di sinistra di Valdo Spini, più dell'8%, ma non ha voluto nessun accordo ufficiale. Udc neutrale.

IL SOGNO DI PENATI

A Milano il Pd si gioca la possibilità di sopravvivenza in Lombardia, dopo aver perso province come Cremona, Lecco e Lodi e il Comune di Bergamo. Il presidente Filippo Penati ha chiuso il primo turno dieci punti sotto l'avversario Guido Podestà.

Le scelte di Casini**A Torino e in Puglia col Pd, in Veneto col Pdl. Il "caso" di Milano**

stà, ma le sue battaglie per Malpensa e le parole chiare sulla sicurezza potrebbero aiutarlo nella difficile rimonta. La Lega sostiene il candidato Pdl, che domenica era a Pontida con fazzoletto verde, senza però raccogliere grandi applausi. Nell'Udc si è aperto un caso: il segretario cittadino Luca Ruffino ha dichiarato sostegno a Podestà, Lorenzo Cesa lo ha subito commissariato. In Emilia sfida al cardiopalma a Ferrara, Comune e Provincia nella città di Dario Franceschini: l'Udc sta con la destra, la sinistra è col Pd solo alle provinciali. ♦

I LINK

PER SEGUIRE I RISULTATI ELETTORALI
www.interno.it



Matteo Renzi candidato sindaco di Firenze con il segretario del Pd Dario Franceschini

Renzi: la rinascita dei democratici parte da Firenze

Chiusura di campagna elettorale con il segretario Franceschini
Che aggiunge: il governo si deve occupare dei problemi
degli italiani. Invece gira la testa dall'altra parte

Elezioni

NINNI ANDRIOLO
FIRENZE
nandriolo@unita.it

Se parlo più di cinque minuti qui si collassa...», esordisce Renzi. «A tre giorni dal voto il clima si fa incandescente...», ironizza Franceschini. Vigilia da trenta e passa gradi nella Firenze del ballottaggio. Ci si scherza sopra dentro il tendone del circolo Arci di via D'Orso, dove l'afa si taglia a fette e la gente seduta sulle «seggiole» scuote i volantini elettorali come fossero ventagli. «Firenze ci sta a cuore», garantiscono i depliant del candidato democratico per Palazzo Vecchio. Giovanni Galli, il suo avversario Pdl, ricorda via manifesti che «il 51% dei fiorentini non ha votato Renzi». Facile, così, rigirare la frittata addosso all'ex portiere viola bocciato dal «68% degli elettori». A Firenze «Matteo» parte dal 47,6, Galli dal 32%: 16 punti di distacco. Se la gran parte dei 100mila che hanno preferito Renzi tornasse alle ur-

ne, domenica non ci sarebbe «partita». Battere l'astensionismo, quindi. «Facciamo l'ultimo sforzo – esorta il segretario cittadino Pd che presenta alla platea Franceschini e Renzi – Così metteremo Matteo a lavorare fin da lunedì a Palazzo Vecchio...». E lui, il candidato sindaco, jeans e maniche di camicia, spiega che quella che si combatte «non è la sfida di Matteo, ma di un «intero popolo» che deve «avere l'orgoglio di tenere una città conosciuta in tutta il mondo». «Facciamo di Firenze una delle capitali della rinascita del Pd», esorta Renzi. C'è qualcosa di nuovo nel recente comportamento di Galli, una conseguenza evidente del segno che lasciano i festini di Palazzo Grazioli e della Costa Smeralda. «Sta cercando di nascondere tutti i simboli del suo rapporto con Berlusconi – ironizza il candidato democratico – Ma come? Aveva tirato una campagna elettorale sostenendo che il Cavaliere gli spiegava perfino come piazzarsi per parare le punizioni di Maradona e ora cerca di nascondere?». Ride la platea del circolo Arci, alle prese con i fotografi che sbarrano la vista. E scherza Renzi ricordando cosa disse di «Dario, vice-disastro» di-

ventato segretario dopo le dimissioni di Veltroni. Definizione archiviata adesso.

Oggi il candidato sindaco regala a Franceschini mille riconoscimenti. «Mi chiamò al telefono – ricorda – Mi disse «buon giorno sono il vice-disastro posso parlare con questo Renzi?». L'allusione a Berlusconi e al Pdl, infine. «Noi non abbiamo il culto del capo che prende e decide per tutti – arringa – Riconosciamo la fatica del porta a porta, del treno per treno, del mercato per mercato, di Dario che sta girando l'Italia per far sì che dai ballottaggi venga un segnale di ripartenza...». Sorride Franceschini, immune

Il governo

Siamo sovrastati dai problemi personali del premier

Su Galli

Non ci si può improvvisare sindaco

dal gran caldo che sfianca tutti gli altri. Il leader Pd ha passeggiato a piedi per il centro, ha tenuto una conferenza stampa al caffè delle Giubbe Rosse, poi ha fatto tappa al circolo Arci. E adesso, prima di finire la giornata elettorale a Prato, parla delle stime di Confindustria sul calo del Pil, dei consumi e degli occupati. «Sarebbe intollerabile che il Governo continuasse a girare la testa dall'altra parte - commenta – Si occupino della crisi, si occupino dei problemi degli italiani, non di altro, non continuamente e solo di altro...».

Il riferimento, ovviamente, è ai «problemi personali del premier». Le ronde? «demagogiche e pericolose». Ma il cuore del discorso è l'appello ai fiorentini che «hanno la testa sulle spalle e quindi sceglieranno Renzi». Nei ballottaggi, in sostanza, «è tutto più chiaro, non c'è sovrapposizione del dibattito politico, come alle europee e al primo turno, qui si tratta di scegliere persone a cui far governare la città». Galli? «Non ci si può improvvisare sindaco perché si sono fatte bene altre cose. Anche la politica è una cosa che si comincia dal basso, ci vuole studio, preparazione...». Aver giocato in porta con la camicia viola, in sostanza, non basta per garantire buon governo a Firenze. ♦